

## 7

Platone  
Dialettica e medicina

Platone, *Fedro*,  
a cura di F. de Luise,  
Bologna, Zanichelli,  
1997, 265c-266c,  
270a-d, pp. 143-145;  
151-153

La dialettica delle idee, tema centrale nella filosofia platonica, viene trattata nei dialoghi in molti modi e da diversi punti di vista. Nel *Fedro* se ne discute soprattutto l'aspetto metodologico e applicativo, che permette di fondare un campo di conoscenza, definendone gli oggetti e le specifiche dinamiche che presidono alla loro interazione. Nel primo brano che proponiamo, la potenza della dialettica

viene individuata nei due procedimenti di «sintesi» e «divisione», visti come strumenti complementari di analisi all'interno di un ambito dotato di organicità; un secondo brano, poco distante nel dialogo, prende a esempio la medicina come tecnica che si è dotata di struttura dialettica, pervenendo al livello della scienza. Sulla stessa base viene rifiutato alla retorica lo status di vera tecnica.

**I procedimenti  
dialettici  
fondamentali:  
raccogliere  
in un'unica forma ciò  
che è disperso...**

**SOCRATE** A me sembra che in tutte le altre cose abbiamo in realtà scherzato per gioco, ma per quanto riguarda due aspetti di alcune di queste cose dette per caso, se qualcuno potesse afferrarne la potenza con tecnica non sarebbe indifferente.

**FEDRO** Di quali aspetti?

**SOCRATE** Raccogliere in un'unica forma con uno sguardo d'insieme ciò che era disperso in più luoghi, affinché, definendo ciascuna entità, tu renda chiaro intorno a cosa tu intenda di volta in volta insegnare. Come poco fa a proposito dell'amore, una volta che sia definito, bene o male che sia stato detto, mediante questa operazione il discorso poté dire quanto è chiaro e coerente con se stesso.

**FEDRO** E per l'altro aspetto cosa dici, Socrate?

**SOCRATE** Poter di nuovo dividere per specie, secondo le articolazioni naturali, e non mettersi a spezzare nessuna parte, seguendo il modo di un cattivo macellaio. Ma come poco fa i due discorsi afferrarono il delirio della mente in un unico genere comune, e come dall'unità del corpo si dipartono naturalmente membra doppie e omonime chiamate sinistre e destre, così anche i due discorsi, avendo ritenuto il genere del delirio racchiuso in un'unica forma naturale in noi, l'uno, ritagliandosi la parte di sinistra e di nuovo tagliando questa, non smise finché non ebbe biasimato un tipo di amore, rinvenuto tra quelli, denominato sinistro, e a buon diritto, mentre l'altro, conducendoci verso il lato destro della follia, trovato un certo tipo di amore omonimo dell'altro, ma divino, mettendocelo davanti, lo lodò come causa dei beni più grandi per noi.

**FEDRO** Dici cose verissime.

**SOCRATE** Di queste operazioni io sono per mio conto innamorato, Fedro, delle divisioni e delle sintesi, per essere capace di parlare e di pensare. E qualora io ritenga qualcun altro capace di indirizzare lo sguardo verso un'unità che sia anche per natura divisibile in molteplicità, questo io seguo, «dietro la sua traccia, come se fosse un dio». E dunque, proprio quelli che sono capaci di fare ciò, li denomino, e se l'espressione è corretta o no lo sa dio, li chiamo, fino a oggi, dialettici.

**... e dividere  
per specie ciò  
che appartiene  
a un unico genere,  
come destra e sinistra  
in un corpo**

**Socrate innamorato  
delle divisioni  
e delle sintesi,  
seguace degli esperti  
di dialettica**

Ma quelli che hanno appreso le cose dette da te e da Lisia dimmi come bisogna chiamarli. O è proprio questa la tecnica dei discorsi usando la quale Trasimaco e gli altri sono divenuti sapienti loro stessi nel dire e rendono tali quelli che siano disposti a portare loro doni come a dei re?

**FEDRO** Davvero uomini regali, ma non dotati della conoscenza delle cose che chiedi. Ma questo tipo di conoscenza a me sembra che tu correttamente lo chiami, chiamandolo dialettica; e piuttosto mi sembra che la retorica ancora ci sfugga. [...]

**SOCRATE** Tutte le grandi tecniche hanno bisogno di sottigliezza e altezza speculativa, riguardo alla natura. Sembra che di là venga l'elevatezza di pensiero e l'efficacia in tutto e per tutto. Ed è questo che Pericle acquisì, oltre ad essere ben dotato per natura; infatti, io penso, imbattutosi in uno che era tale, Anassagora, imbevutosi di altezza speculativa e pervenuto alla natura dell'intelligenza e della mancanza di intelligenza, cose di cui Anassagora discorreva per lo più, trasse di là, sull'arte dei discorsi, quello che ad essa si addiceva.

**FEDRO** In che senso dici questo?

**SOCRATE** In un certo senso il modo della tecnica medica è lo stesso della retorica.

**FEDRO** In che senso?

**SOCRATE** In entrambe bisogna distinguere la natura, del corpo in una, dell'anima nell'altra, se tu intendi, non solo per esercizio e per esperienza, ma in virtù di tecnica, somministrando farmaci e cibo all'uno, produrre salute e forza, somministrando discorsi e criteri normativi all'altra, darle la persuasione che desideri e la virtù.

**FEDRO** È verosimile che sia proprio così, Socrate.

**SOCRATE** Pensi dunque che sia possibile conoscere degnamente la natura dell'anima senza conoscere la natura del complesso?

**FEDRO** Se bisogna prestar fede ad Ippocrate, a quello che fa parte degli Asclepiadi, neppure riguardo al corpo, senza questo metodo.

**SOCRATE** Parli bene, in effetti, amico mio. Ma bisogna, oltre a Ippocrate, consultando la ragione, guardare se concorda.

**FEDRO** Lo dico (anch'io).

**SOCRATE** Guarda allora cosa mai dicono sulla natura Ippocrate e il ragionamento vero. Non è così che bisogna pensare sulla natura di qualsiasi cosa? In primo luogo se è semplice o multiforme l'oggetto intorno a cui intendiamo essere esperti noi stessi e capaci di rendere un altro (esperto), poi, nel caso che sia semplice, esaminare la sua potenzialità, quale esso possieda per natura di agire e su che cosa, o quale esso abbia di patire e da che cosa; e qualora abbia più specie, dopo averle enumerate, quello che si era esaminato per una sola esaminare per ciascuna specie, secondo quale possibilità è portata per natura a fare cosa e secondo quale possibilità è portata per natura a subire, e da cosa.

La vera tecnica dei discorsi non è che dialettica

Le grandi tecniche richiedono sottigliezza di analisi e visione d'insieme. Così Anassagora (il filosofo) aiutò Pericle (il politico)

Tutte le tecniche hanno una base dialettica

Ciascuna deve definire il suo oggetto (corpo, anima) e gli strumenti di cura che intende usare (farmaci, discorsi)

Per dominare l'oggetto, bisogna conoscerlo nella sua interezza (corpo o anima che sia)

Il metodo di Ippocrate è dialettico: conoscere la natura dell'oggetto e le sue forme; poi le potenzialità (di agire e patire) dell'intero e di ciascuna parte

**■ GUIDA ALLA LETTURA**

- 1) Quali sono i due procedimenti della tecnica dialettica?
- 2) A quali tecniche va applicata la dialettica?
- 3) Che cosa bisogna conoscere per dominare tecnicamente un oggetto?
- 4) Che cosa significa studiare le potenze (di agire e patire) di ogni oggetto o parte?
- 5) Qual è il metodo usato dalla medicina ippocratica?

**■ GUIDA ALLA COMPRENSIONE**

- 1) Spiega in che senso l'uso combinato dei due procedimenti dialettici permette di individuare gli oggetti specifici di una scienza.
- 2) Spiega l'importanza della conoscenza dell'intero (cioè di tutti gli oggetti e le dinamiche interne di un campo di competenza) per dichiararsi esperti di una tecnica. Prendendo come esempio la medicina, che cosa deve sapere un medico per prendersi cura scientificamente dei malati? In che senso la sua competenza è costruita sulla dialettica dell'intero e delle parti?

**■ OLTRE IL TESTO**

Riprendendo dalle lezioni precedenti le informazioni sulla medicina ippocratica, spiega l'interesse di Platone per questa tecnica e il motivo per cui la considera degna di considerarsi una disciplina fondata sulla ragione dialettica.